

# Storie di adolescenti e di desideri esplicitati anche per vie traverse

di Ornella Manzocchi\*

Mariapia Borgnini ci ha donato in questi giorni un nascosto tesoro: ha ceduto alla stampa un poco del segreto del suo pensiero e del suo fare di psicopedagoga, ma pure, e qui sta il pregio, di donna attraversata dalla passione e dall'amore per la comprensione del senso ultimo delle cose. È infatti uscito nella collana Gruppo Lingua Italiana Materiali Insegnamento, presso Casagrande, un volumetto dal titolo *Facciamo finta che non siamo noi?* E dal sottotitolo *Storie di adolescenti e di desideri esplicitati anche per vie traverse*<sup>1</sup>. Mariapia Borgnini non è nuova all'avventura editoriale avendo già pubblicato sempre in questa collana il bel volume *Fotolinguaggio*, in collaborazione con la fotografa Giosanna Crivelli. Lo specifico talento di Mariapia Borgnini sta nella sua discreta, tenace ed energica tensione creativa. Il suo contributo è cibo per l'anima di chi ama stare in una dimensione di ascolto attento alle vicissitudini umane della nostra società. Finalmente non ci troviamo di fronte all'ennesimo sforzo di parlare degli adolescenti, ma al più sincero e pertinente desiderio di dare voce agli adolescenti stessi. Attraverso il suo talento di entrare, di stare e di uscire dalle relazioni, Mariapia Borgnini ci invita e accompagna nell'incontro con gli adolescenti di cui si occupa alla scuola di Pretirocinio d'orientamento. Questa particolare istituzione è stata fondata nel 1994 per rispondere alle difficoltà di parecchi quindicenni, per aiutarli a dare forma alle loro aspettative, in modo da operare in seguito delle scelte di tirocinio sulla base della consapevolezza dei loro desideri coniugati con le loro fattive possibilità. In queste pagine sono loro stessi che ci parlano dei loro sogni, delle loro delusioni, delle loro paure, delle loro speranze, delle loro rinunce, del loro modo di leggere e di vivere il mondo. Lo fanno anche incoraggiati dalla regola di raccontare delle storie a partire da personaggi dati. "La cuoca è una cuoca e cosa vuoi che faccia? Fa la cuoca? Le solite cose, i personaggi fanno le solite cose. Lei deve sempre lavorare [...]. Con i mattoni costruì un megapalazzo gigantesco, con i contorni dorati, arcate enormi e un portone grandissimo! Ci mise un paio d'anni a costruirlo e quando fu finito era felicissimo! [...]". Da un capitolo all'altro siamo via via catturati dalla capacità di Mariapia Borgnini di mantenere in vita un rapporto umano offrendo all'Altro, in questo caso agli adolescenti, uno sguardo attento, accogliente, comprensivo, garante di una possibile nuova costruzione di capacità di pensiero, di progettazione e di attuazione dei propri sogni e desideri, temperati dall'incontro con una realtà fattasi più comprensibile, più accettabile e talvolta anche più desiderabile. Le parole di Mariapia Borgnini hanno il pregio dell'immediatezza e della chiarezza ("Dubbi [...]. Separarsi, lasciare, decidere, comprendere, trasformarsi") alle quali i ragazzi sono recettivi, sollecitati da tanto affetto, comprensione e interesse: "Ho un dubbio. Ma Paolo quanti anni aveva all'inizio della storia? [...] Ci potrebbe essere una fine tragica per Eros e qui ci sono io che mi tiro delle storie! [...] Io avevo un disegno in testa di come avrebbe potuto finire questa storia. È difficile fare una fine, mentre c'è già una fine, quella della scuola! [...] Certo non potrò avere il salotto che ho immaginato per Shiva con grandi finestre che fanno entrare la luce. [...] Ho deciso che oggi vado a vedere i corsi del mercoledì che servono a preparare gli esami di ammissione [...]". La forza incisiva di questo lavoro di Mariapia

Mariapia Borgnini

## Facciamo finta che non siamo noi?

Storie di adolescenti e di desideri esplicitati anche per vie traverse

Prefazione di Marina Valcarenghi

Gruppo  
Lingua  
Italiana  
Materiali  
Insegnamento



Casagrande



Borgnini sta sì nella sua chiara e precisa conoscenza professionale che si rifà al metodo del *Fare storie* ideato da Ferruccio Marcoli e dall'Istituto Ricerche di gruppo di Lugano, ma soprattutto risiede nel suo modo di essere. È principalmente lei, con la sua passione, con la sua acutezza, con la sua empatia e con la sua simpatia, che funge da prova vivente per questi giovani adolescenti che fanno parte delle sacche "mollì" della nostra società, dimostrando che una speranza ha ancora ragione d'essere, e che dunque vale la pena fare uno sforzo per ritrovare o talvolta costruire una propria identità. Sia che siate adolescenti, genitori, insegnanti, professionisti della relazione, donne e uomini di questa società stanca e disagiata, ma al contempo foriera di speranza, troverete un soffio di leggerezza e di intelligente speranza leggendo queste chiare ed incisive pagine dove la passione di Mariapia Borgnini per l'arte, per la cura e per la conoscenza si fanno parola scritta e condivisa.

\* Psicoterapeuta

### Nota

<sup>1</sup> Mariapia Borgnini, *Facciamo finta che non siamo noi? Storie di adolescenti e di desideri esplicitati anche per vie traverse*. Prefazione di Marina Valcarenghi, Casagrande, 2007, pagine 80.